

GRANDI MAESTRI, PICCOLE SCULTURE

DA DEPERO A BEVERLY PEPPER

a cura di
Lara Vinca Masini

Gli
ori

Volume realizzato in occasione della mostra

GRANDI MAESTRI, PICCOLE SCULTURE

DA DEPERO A BEVERLY PEPPER

a cura di Lara Vinca Masini

Selezione di opere provenienti dalla collezione di Loriano Bertini, Prato

Pistoia, Palazzo Sozzifanti
6 aprile – 30 giugno 2013

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Referenze fotografiche

Aurelio Amendola
Giuseppe Marraccini 40, 113, 345, 350-351, 381, 391
Fabrizio Zollo 348

Redazione e impaginazione

Gli Ori Redazione
Annamaria Iacuzzi

Prestampa e stampa

Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Per gli artisti tutelati è stata richiesta alla SIAE
l'autorizzazione alla pubblicazione delle opere

© Copyright 2013, Fondazione Caript, Pistoia
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
per i testi e le foto, gli autori

ISBN 978-88-7336-509-9

Tutti i diritti riservati

Mostra promossa da



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

Presidente

Ivano Paci

Vice Presidente

Luca Iozzelli

Consiglio di Amministrazione

Giuseppe Alibrandi
Roberto Cadonici
Giulio Masotti
Giovanni Palchetti
Cristina Pantera

Collegio dei Revisori

Presidente

Alessandro Michelotti

Alessandro Pratesi

Gino Spagnesi

Organizzata da



PISTOIA EVENTI
CULTURALI

Coordinamento generale

Roberto Cadonici

Umberto Guiducci

Segreteria organizzativa

Elena Ciompi

Annamaria Iacuzzi

Progetto di allestimento

Marco Bernardi

Realizzazione allestimento

Salvadori R. & C. s.n.c., Pistoia

Illuminazione

ZR Light s.r.l., Campi Bisenzio

Cartellonistica e segnaletica

Multideco, Pistoia

Servizi di biglietteria

e sorveglianza

Ad Astra srl, Massa

Assicurazione

Synchronos Italiana Assicurazioni, Milano

Ufficio stampa

Delos servizi per la cultura, Milano

Comunicazione in mostra

e visite guidate

Artemisia Associazione Culturale, Pistoia



Siamo arrivati a presentare al pubblico questa mostra dopo un lungo e accidentato percorso.

A me tocca solo il gradito compito di ringraziare di cuore coloro che l'hanno resa possibile.

Il signor Lorian Bertini, appassionato collezionista, la professoressa Lara Vinca Masini, nota esperta e critica d'arte, Giuliano Gori, nostro Vice Presidente al tempo in cui la mostra venne decisa.

L'architetto Marco Bernardi che ne ha curato l'allestimento.

L'editore "Gli Ori" che ha stampato il catalogo con la consueta cura.

Un grazie particolare al prof. Roberto Cadonici, nostro consigliere, che alla realizzazione della mostra ha dedicato tempo, competenza e impegno.

Il vascello della mostra è ormai messo in acqua: l'auspicio è che faccia una buona navigazione, con pieno gradimento dei visitatori, a ripagare l'iniziativa della Fondazione e il lavoro di chi ha concorso a realizzarla.

Ivano Paci
Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia

Una delle motivazioni, tra le altre, che ci spinse alcuni anni addietro all'acquisto dei locali a piano terra del Palazzo Sozzifanti, fu sicuramente quella di dotare la Fondazione di spazi di ricovero e di esposizione per la nostra collezione di arte pistoiese.

Di fatto non c'era mai stata finora, per un accavallarsi di ragioni, l'occasione giusta per mettere alla prova questi spazi, che saltuariamente hanno invece assolto ad altre funzioni.

Un po' di tempo prima, ma all'incirca nello stesso periodo, avevamo favorevolmente accolto la proposta di Lorian Bertini, uno sperimentato collezionista, di organizzare una mostra con una selezione delle sculture di piccolo formato di artisti del XX secolo che un'antica vocazione gli aveva consentito di mettere insieme.

Incaricammo allora Lara-Vinca Masini, nota esperta d'arte, di provvedere alla selezione e alla impostazione critica del percorso, cosa che la stessa realizzò con la consueta passione e con la competenza che la contraddistingue. Tuttavia, in massima parte proprio per la difficoltà di trovare gli spazi adatti per l'esposizione, la mostra è rimasta nel cassetto per un bel po' di tempo.

Oggi le due premesse si incrociano, dandoci modo di portare a compimento due distinti propositi. Finalmente la mostra si può realizzare, finalmente avremo l'occasione di mettere alla prova questi spazi con finalità espositive.

“Grandi maestri, piccole sculture” si presenta come lo spaccato significativo di una collezione assai singolare, dedicata a sculture del Novecento; la provenienza delle opere è la più varia, i materiali e le tecniche sono egualmente assai dissimili: l'unico requisito comune è quello del formato, che si iscrive rigorosamente nella categoria del “piccolo”.

Il percorso è stato predisposto dalla curatrice secondo un criterio che prevede il raggruppamento delle opere esposte in base al movimento di appartenenza.

Grazie alla ricchezza della collezione, la mostra si viene così configurando come un autentico viaggio nelle arti figurative del secolo scorso: si va dalle avanguardie del primo Novecento, come Espressionismo e Futurismo, fino alla Transavanguardia o all'Arte Post concettuale, toccando anche esperienze come lo Spazialismo o la Poesia visiva.

I testi di supporto alla mostra, rapide sintesi che fotografano i diversi movimenti artistici, restituiscono quasi per intero il panorama del secolo. In questo modo la visita potrà configurarsi come occasione che offre due prospettive integrate tra di loro: da una parte come fruizione diretta di opere di grandi maestri del XX secolo; dall'altra come un interessante *excursus* che tocca in modo didattico, ovviamente per campionatura, tutti i passaggi significativi delle arti figurative di quel periodo.

Così, assieme al piacere di incontrare una serie cospicua di autentiche star (da Modigliani a Picasso, da Léger a Moore, da Dérain a De Chirico, da Botero a Karavan, da Max Ernst a Salvatori Dalì), la visita potrà offrire anche l'occasione per un'immersione nell'universo artistico di un intero secolo.

Roberto Cadonici
Consigliere Fondazione
Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia

BARLACH•BELLING•LEHMBRUCK•MARCKS•MATARÉ•SCHARF
F•VIANI•DERAIN•PICASSO•LÉGER•ARCHIPENKO•DUCHAMP-V
ILLON•GONZALES•LAURENS•ZADKINE•DEPERO•SEVERINI•R
OSSO•RAY•ERNST•DALÌ•DECHIRICO•GIACOMETTI•LAM•MAT
TA•BILL•CALDER•ARP•BÉÖTHY•RICHTER•MELOTTI•FONTA
NA•BONALUMI•UNCINI•FAUTRIER•VEDOVA•NOVELLI•BLOC
•NEVELSON•FERBER•BAJ•DANGELO•KLEIN•ARMAN•CHRIST
O•CÉSAR•DE•SAINT-PHALLE•SPOERRI•HAINS•RAYMOND•JON
ES•MOORMAN•VAUTIER•VOSTELL•CHIARI•RAUCHENBERG•J
OHNS•TILSON•LICHTENSTEIN•WESSELMANN•ALINARI•MAR
OTTA•DELPEZZO•BUSCIONI•KOLÀR•MARTINI•LORATOTINO
•BENTIVOGLIO•MUNARI•SOTO•VIGO•NANNUCCI•CORNELI•
KOUNELLIS•PISTOLETTO•LEWITT•MORRIS•MELANI•POIRIE
R•PARADISO•PARMIGGIANI•SALVADORI•RUFFI•RAYNAUD•RAN
ALDI•CECCOBELLI•CHIA•PALADINO•LÜPERTZ•BISTOLFI•AN
DREOTTI•CIUSA•CONTI•LIPPI•LIPCHITZ•RAPHAEL•MANZÙ•
MARINI•MODIGLIANI•NOGUCHI•MARTINI•CHADWICK•RICHI
ER•WOTRUBA•MARTIN•HEPWORTH•STAHLY•MOORE•CONSA
GRA•CASCELLA•GILIOLI•CASCELLA•GUERRINI•SIGNORI•LA
RDERA•MANNUCCI•MASTROIANNI•MINGUZZI•MIRKO•FRAN
CHINA•NEGRI•NIVOLA•MAINOLFI•BARNI•VIVARELLI•PIERLU
CA•LEONCILLO•A.POMODORO•G.POMODORO•SOMAINI•VIAN
I•CEROLI•PENALBA•FABBRI•TRUBBIANI•TOYOFUKU•KEMÈN
I•CONTE•BOTERO•GELLI•GAVAZZI•GUASTI•VANGI•FINOTTI•
GALLIGANI•BURKE•GIOVANNELLI•AIAZZI•CARO•ABAKANOW
ICZ•KARAVAN•MATTIACCI•SPAGNULO•STACCIOLI•PEREZ•NU
NZIO•YASUDA•METZLER•COSSYRO•RUSSOPAPOTTO•DAMI•B
ENEFORTI•COX•PEPPER•FOLON•VALENTINI•SAVELLI•BIAGI

Lara-vinca masini		informale europeo	109		arte povera	203	Mannucci, Edgardo	300
Una collezione		Fautrier, Jean	110		Kounellis, Jannis	204	Mastroianni, Umberto	302
piccole sculture del xx secolo	10	Vedova, Emilio	112		Pistoletto, Michelangelo	206	Minguzzi, Luciano	304
		Novelli, Gastone	114				Mirko (Basaldella)	306
Espressionismo	23	Bloc, André	116		minimalismo	209	Franchina, Nino	308
Barlach, Ernst	24				Lewitt, Sol	210	Negri, Mario	310
Lehmbruck, Wilhelm	26	Action Painting	119		Morris, Robert	212	Nivola, Costantino	312
Belling, Rudolf	28	Nevelson, Louise	120				Mainolfi, Luigi	314
Marcks, Gehrard	30	Ferber, Herbert	122		postconcettuale	215	Barni, Roberto	316
Mataré, Ewald	32				Melani, Fernando	216	Vivarelli, Jorio	318
Scharff, Edwin	34	nucleare	125		Poirier, Anne e Patric	218	Pierluca (Degli Innocenti)	320
Viani, Lorenzo	36	Baj, Enrico	126		Paradiso, Antonio	220	Leoncillo (Leonardi)	322
		Dangelo, Sergio	128		Parmiggiani, Claudio	212	Pomodoro, Arnaldo	324
fauvismo	39				Salvadori, Remo	224	Pomodoro, Giò	326
Derain, André	40	nouveau Réalisme	131		Ruffi, Gianni	226	Somaini, Francesco	328
		Klein, Yves	132		Raynaud, Jean Pierre	228	Viani, Alberto	330
cubismo	43	Arman	134		Ranaldi, Renato	230	Ceroli, Mario	332
Picasso, Pablo	44	Christo	136				Penalba, Alicia	334
Léger, Fernand	46	César	138		transavanguardia	233	Fabbri, Agenore	336
Archipenko, Alexander	48	De Saint-Phalle, Niki	140		Ceccobelli, Bruno	234	Trubbiani, Valeriano	338
Duchamp-Villon, Raymond	50	Spoerri, Daniel	142		Chia, Sandro	236	Toyofuku, Tomonori	330
Gonzales, Julio	52	Hains, Raymond	144		Paladino, Mimmo	238	Kemèni, Zoltan	342
Laurens, Henri	54						Conte, Michelangelo	344
Zadkine, Ossip	56	fluxus	147		nuova arte tedesca	241	Botero, Fernando	346
		Jones, Joe	148		Lüpertz, Markus	242	Gelli, Valerio	348
futurismo	59	Moorman, Charlotte	150				Gavazzi, Giuseppe	350
Depero, Fortunato	60	Vautier, Ben	152		scultura fra le due guerre	245	Guasti, Marcello	352
Severini, Gino	62	Vostell, Wolf	154		Bistolfi, Leonardo	246	Vangi, Giuliano	354
Rosso, Mino	64	Chiari, Giuseppe	156		Andreotti, Libero	248	Finotti, Novello	356
					Ciusa, Francesco	250	Galligani, Luigi	358
dada	67	new dada	159		Conti, Primo	252	Burke, Michael	360
Ray, Man	68	Rauchenberg, Robert	160		Lippi, Andrea	254	Giovannelli, Roberto	362
		Johns, Jasper	162		Lipchitz, Jacques	256	Aiazzi, Loriano	364
surrealismo	71				Raphael, Antonietta	258	Caro, Anthony	366
Ernst, Max	72	pop art	165		Manzù, Giacomo	260	Abakanowicz, Magdalena	368
Dalì, Salvador	74	Tilson, Joe	166		Marini, Marino	262	Karavan, Dani	370
De Chirico, Giorgio	76	Lichtenstein, Roy	168		Modigliani, Amedeo	264	Mattiacci, Eliseo	372
Giacometti, Alberto	78	Wesselmann, Tom	170		Noguchi, Isamu	266	Spagnulo, Giuseppe	374
Lam, Wilfredo	80	Alinari, Luca	172		Martini, Arturo	268	Staccioli, Mauro	376
Matta, Robert Sebastian	82	Marotta, Gino	174				Perez, Augusto	378
		Del Pezzo, Lucio	176		scultura postbellica		Nunzio (di Stefano)	380
concretismo	85	Buscioni, Umberto	178		e contemporanea	271	Yasuda, Kan	382
Bill, Max	86				Chadwick, Lynn	272	Metzler, Kurt Laurenz	384
Calder, Alexander	88	poesia visiva	181		Richier, Germaine	274	Cossyro, Michele	386
Arp, Hans	90	Kolàr, Jiri	182		Wotruba, Fritz	276	Russo Papotto, Luigi	388
Béothy, Étienne	92	Martini, Stelio Maria	184		Martin, Etienne	278	Dami, Andrea	390
Richter, Hans	94	Lora Totino, Arrigo	186		Hepworth, Barbara	280	Beneforti, Paolo	392
Melotti, Fausto	96	Bentivoglio, Mirella	188		Stahly, François	282	Cox, Stephen	394
					Moore, Henry	284	Pepper, Beverly	396
spazialismo	99	arte visuale, cinetica,			Consagra, Pietro	286	Folon, Jean Michel	398
Fontana, Lucio	100	uso della luce	191		Cascella, Andrea	288	Valentini, Nanni	400
		Munari, Bruno	192		Gilioli, Emil	290	Savelli, Enrico	402
neoconcretismo	103	Soto, Jesus Raphael	194		Cascella, Pietro	292	Biagi, Massimo	404
Bonalumi, Agostino	104	Vigo, Nanda	196		Guerrini, Lorenzo	294		
Uncini, Giuseppe	106	Nannucci, Maurizio	198		Signori, Carlo Sergio	296		
		Corneli, Fabrizio	200		Lardera, Berto	298		

Una collezione Piccole sculture del XX secolo

Sono un clown...
e faccio collezione di attimi.

Heinrich Böll, *Opinioni di un clown*,
Milano 1965

Esiste una letteratura infinita relativa al significato del collezionismo, in particolare di quello privato, che investe la psiche, indaga sulle pulsioni umane. E a maggior ragione, quando si tratti del collezionismo privato d'arte (perché in realtà si colleziona, tutti, di tutto, dagli oggetti più inutili a quelli più gratificanti, agli "attimi", appunto, che costituiscono il tempo della vita – solo che di questi attimi non ci accorgiamo, fanno parte di una collezione "in progress", di cui siamo inconsapevoli, tranne che in particolari e rischiosi momenti).

Si tenta di scoprirne le ragioni profonde: compensazione psicologica, prestigio personale, desiderio di possesso di carattere gelosamente riservato, passionale, quasi erotico (c'è un noto collezionista giapponese che ha chiesto di venir sepolto, alla sua morte, col suo Van Gogh...). C'è la volontà di capire la realtà contingente, quella di negare e contrastare il processo che conduce alla morte col cercare una sorta di immortalità per ciò che si raccoglie, meglio se si tratta di opere d'arte, destinate, per tradizione storica, a durare per sempre ("Exegi monumentum aere perennius"), sperando, così, di acquisire una memoria, la più lunga possibile anche per il proprio nome...

Oggi, peraltro, questa concezione è stata drasticamente messa in crisi e superata.

Se poi si tratta di collezioni d'arte relative al contemporaneo (che seguono, quasi tutte una routine comune, quella della moda corrente) subentra un

rapporto privilegiato con gli artisti, la volontà di proporsi come mecenati, di imporsi come promotori culturali e di mercato.

Tante e tante possono essere le ragioni di una collezione, ma quella che tutte le accomuna è sempre la passione che, come tale, è univoca e diversa in ogni situazione.

Si tratta, comunque, consapevolmente o meno, di esorcizzare il presente e di anticipare il futuro.

Loriano Bertini vive a Prato, il solo centro toscano che si distingue per il collezionismo di arte contemporanea. È una persona aperta, diretta, che non si pone troppi problemi circa la propria vocazione, innegabile, di collezionista curioso, appassionato, insaziabile.

Sono molti anni che egli si dedica al collezionismo, da quello dei disegni antichi, a quello delle maioliche d'altra epoca (vien da pensare a "Utz" di Chatwin, le cui splendide ceramiche di Meissen, a Praga, scompaiono inspiegabilmente alla sua morte, quando dovrebbero entrare a far parte del patrimonio del governo sovietico), a quello delle vedute di Firenze (una bella raccolta, oggi presso la Cassa di Risparmio di Firenze), alla sua splendida collezione di libri di noti autori illustrati da artisti: da *La tentation de Saint Antoine* di Flaubert illustrato da Odilon Redon a *Les fleurs du mal* di Baudelaire con xilografie di Vollard; dalle opere di Luciano illustrate da Klimt, alla *Figlia di Jorio* di d'Annunzio con xilografie di De Carolis; e ancora Reverdy e Matisse, Max Jacob e Picasso, Cendrars (*La prose du Transibérien et de la petite Jehanne de France*) e Sonia Delaunay, Gleizes/Metzinger e Duchamp, Heidegger e Paolini, fino a libri d'artista: di Gilbert & George, Parmiggiani, Nannucci, Agnetti, Boltanski, tanto per fare qualche nome. Opere acquistate dallo Stato e affidate alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Collezioni private dunque che, come avviene nei casi migliori, diventano pubbliche.

La collezione più recente di Bertini è dedicata a opere plastiche del Novecento, quasi tutte di piccole dimensioni, raccolte in questi ultimi anni, quando, attraverso gallerie, è sempre più difficile trovare aste internazionali che diventano attrazioni ineluttabili – dice Bertini che, appena ne escano i cataloghi, non può fare a meno di precipitarsi, dovunque esse siano. Questa sua collezione, che consta già di oltre 600 pezzi, di cui una parte è presente in questa mostra, non è ancora del tutto completa, secondo le sue intenzioni di creare un excursus lungo la storia dell'arte del XX secolo. Mancano ovviamente, ancora, settori importanti da colmare; basterebbero pochi pezzi essenziali, oggi, peraltro, quasi irraggiungibili. E alcune opere

di artisti caposcuola di movimenti non sono al massimo della loro riconoscibilità all'interno dei movimenti stessi. E (ciò che costituisce un diritto di ogni collezionista privato), alcuni lavori sono di artisti meno noti ma rappresentano certe sue predilezioni personali e, talvolta, si propongono come interessanti scoperte.

Penso sia raro, comunque, vedere raccolte insieme tante testimonianze dell'arte plastica internazionale del secolo passato. La mostra è sponsorizzata dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Vi compaiono infatti, con particolare predilezione nel numero, alcuni artisti pistoiesi, o viventi a Pistoia, ovviamente noti a livello nazionale: questa ci è sembrata una doverosa attenzione nei confronti della città toscana che ospita la mostra.

Da Rodin al cielo di Yoko. Sculture in piccolo del XX secolo, a cura di Silvia Lucchesi, Centro Culturale "L'Ormeccio", Orosei 2002.

Una collezione internazionale di piccole sculture del secondo Novecento, a cura di Lara-Vinca Masini, catalogo della mostra (Malcesine, 11 giugno-15 settembre 2005), Gli Ori, Prato 2005.

ESPRESSIONISMO

Questo settore della mostra presenta, attraverso alcuni esempi, opere di artisti esponenti dell'Espressionismo storico, tra i quali due Barlach, bellissimi, per arrivare a uno dei pochissimi esempi di artisti italiani, Lorenzo Viani, che hanno partecipato del processo innovativo dell'Espressionismo, che sembra racchiudere in sé la sintesi del portato dell'ultimo Ottocento e l'apertura verso le Avanguardie storiche. E inoltre opere di Lehmannbruch, Belling, Marks, Mataré, Scharff. L'Espressionismo, nato in Germania, ha inteso spostare la ricerca sul processo creativo ed "espressivo" che è all'origine dell'opera e che si identifica come "volontà" dell'artista e della società alla quale si rivolge. Affonda le radici nella filosofia di Nietzsche, secondo il suo concetto di "opera d'arte" come un "eccesso di forze capace di abbellire, trasfondere e trasfigurare". Questo movimento rappresenta uno dei primi esempi di arte che interpreta le inquietudini e la crisi di una società che si apre alle macabre vicende delle grandi guerre e delle catastrofi del XX secolo.

FAUVISMO

Corrispettivo dell'Espressionismo tedesco il Fauvisme francese è qui rappresentato da un lavoro di André Derain, seppure tardo, ma indicativo della sua concezione della resa della figura umana a stesure piatte.

CUBISMO

In questo settore sono presenti opere di artisti che sono stati esponenti del Cubismo (Picasso, Léger, Archipenko, Duchamp-Villon, Gonzales, Laurens, Zadkine) anche se qui, talvolta, con opere non corrispondenti al periodo e perciò meno criticamente indicative, seppure sempre espressione della creatività di ciascuno.

Il Cubismo è il primo movimento moderno a porre in termini tecnico-scientifici il principio fondamentale dell'arte contemporanea, già elaborato, d'altronde, fin dal Canova, ma solo ora dichiarato esplicitamente: la coscienza dell'artista della sua nuova condizione di tecnico, di specialista, di professionista, oltre che di creatore di forme. È un movimento contestatario non solo in quanto intende distruggere il modo tradizionale della visione pittorica, in nome della scoperta della quarta dimensione, del fattore tempo immesso nell'opera come "presente continuo", nella "visione simultanea", ma anche in quanto recupera alla visione artistica la sua dimensione intellettuale. Le opere si svolgono per piani sovrapposti, giustapposti, intersecati, portando alle estreme conseguenze la possibilità della visione prospettica tradiziona-

le. Ma il movimento fornirà i mezzi per una revisione completa e per una rilettura, in nome di una nuova figuratività, anche dell'arte del passato. Ed è avanguardia in quanto considera il fatto artistico non atto assoluto, ma processo di sperimentazione continua, ponendo l'operazione artistica nella sfera dell'etica.

In mostra opere di Picasso, Léger, Archipenko, Duchamp-Villon, Gonzales, Laurens, Zadkine.

FUTURISMO

Il Futurismo, nato ufficialmente nel 1909 all'uscita del *Manifesto* di Marinetti, è un movimento rivoluzionario, antipassatista, fiducioso nella tecnologia (si pensi al suo mito della macchina). Rappresenta la prima rivoluzione borghese in Italia. È il movimento che intende immettere nell'opera lo spazio-tempo, secondo la filosofia di Bergson: "Noi porremo lo spettatore al centro del quadro", "Il moto e la luce distruggono la materialità dei corpi" sono alcuni dei suoi slogan.

In mostra presenti alcuni lavori di Depero, Severini, Mino Rosso.

DADA

"Il Dada non fu un movimento artistico in senso tradizionale, fu un temporale che si abbatté sull'arte di quel tempo come la guerra si abbatté sui popoli. Si scaricò senza preavviso, in una atmosfera carica e soffocante [...] e lasciò dietro di sé un nuovo giorno" scrisse Hans Richter.

Con Duchamp che, proponendo la sua Gioconda coi baffi (*L.H.O.O.Q.*), e assumendo come arte un orinatoio, un portabottiglie, una ruota di bicicletta, spostando questi oggetti da un contesto quotidiano a uno privilegiato, quello dell'arte, appunto, fece sì che dall'idea di arte ci si spostasse su quella di artista (l'artista, per il solo fatto di denotare come opera d'arte un oggetto spostato dal suo contesto ne sancisce tale status) il concetto tradizionale di arte uscì completamente stravolto, ponendo le basi di una nuova idea di arte e di artisticità.

In mostra un ironico *Autoritratto* di Man Ray, testimone della forza eversiva del movimento.

SURREALISMO

Il Surrealismo, qui rappresentato da artisti come Max Ernst, Dalì, De Chirico, Giacometti, Lam, Matta, movimento nato dopo la prima guerra mondiale, dimostrando il fallimento di tutte quelle strutture definite "logi-

che", sulle quali si fondava un sistema ormai totalmente fallimentare, proclamerà il nichilismo, rifiuterà la logica e farà ricorso all'irrazionale, all'inconscio, al sogno, anche alla follia. "Trasformare il mondo, ha detto Marx, cambiare la vita, ha detto Rimbaud: per noi queste due parole d'ordine fanno un tutt'uno" dichiarava Breton. Il movimento, in un suo percorso prolungato nel tempo, è diventato una sorta di leit-motif che percorre, anche in molte sue tardive degenerazioni, il XX secolo.

CONCRETISMO

Esponenti del Concretismo presenti in mostra: Bill, Calder, Arp, Béothy, Richter, l'italiano Melotti, partecipi, tutti, delle vicende alterne del movimento stesso che, dagli anni Trenta, esprime in Europa l'esperienza razionale, astratto-concreta (sarà bloccata dall'avvento dei regimi totalitari). Il termine deriva dalla dichiarazione di Theo van Doesburg nel suo *Manifesto dell'Arte concreta* (1930): "Pittura concreta e non astratta perché nulla è più concreto e reale di una linea e di una superficie [...]. Pittura concreta e non astratta perché lo spirito ha raggiunto il suo stato di maturità: ha bisogno di mezzi chiari e intellettuali per manifestarsi in modo concreto". Questo movimento affronterà, per primo, anche problemi di applicazione tecnologica, produttiva, industriale, avendo tra le sue fila anche molti architetti e tecnologi.

SPAZIALISMO

Fondatore dello Spazialismo è Lucio Fontana che, con la sua straordinaria scoperta di un nuovo spazio mentale e concettuale, lo "spazio-oltre", lo spazio aldilà del quadro e dell'opera scultorea, aprirà la via al Neoconcretismo e, in proiezione, alla linea più tarda del Monocromo e dello spazio della pittura come campo di intervento. Infatti già nel suo *Manifesto blanco*, uscito in Argentina nel 1946, Fontana dichiarava che il nuovo spazio artistico doveva essere interpretato secondo rapporti diversi da quello rinascimentale, ma anche da quello ottocentesco, dovendo tener conto delle nuove conquiste scientifiche che usano lo spazio fisico e fenomenico come nuovo e più esteso strumento di comunicazione, capace di collocare anche l'opera d'arte in una nuova dimensione, in rapporto alle possibilità offerte all'artista dai nuovi mezzi tecnici allo scopo di attivare nuove possibilità creative.

NEOCONCRETISMO

Del Neoconcretismo che recupererà, nel secondo dopoguerra, l'ideologia del Concretismo arricchita delle esperienze dello Spazialismo di Fontana, sono

presenti in mostra lavori di Uncini, esponente del Gruppo Uno, e Bonalumi, che, con Castellani e Scheggi, parte, appunto, dall'esperienza del fondatore dello Spazialismo. Il Neoconcretismo esprime un atteggiamento positivo nei confronti delle nuove tecnologie che, secondo la tesi di Mc Luhan – lo strumento come prolungamento del braccio – possono diventare ulteriore mezzo di conoscenza e di creatività. Il Neoconcretismo ha significativi precedenti nel MAC (Movimento Arte Concreta), promosso a Milano da Soldati, e nella mostra di Max Bill a Zurigo, Art Concret, nel 1949.

INFORMALE EUROPEO

L'Informale europeo, nato alla metà degli anni Cinquanta, fonda la sua esperienza non su una "estetica", né sulla concezione dell'arte come linguaggio, sulla "storia dell'arte", né sulla storia *tout court*, ma su una concezione "trasgressiva" dell'arte, quale può essere l'arte di una società che non vive più sulla storia del passato ma sul presente, sull'azione contestuale. Un'arte che, rifiutando la razionalità, poggia sulla spontaneità non mediata del "gesto". Riprende quindi, sul filo delle teorie esistenzialiste, in maniera autonoma, qual filone dell'irrazionalismo sul quale si erano enucleate le esperienze dada e surrealiste. Si propone come denuncia, come protesta contro la minacce di distruzione dell'umanità che i genocidi, le stragi, le guerre già rappresentavano per l'Europa nella prima metà del XX secolo.

Presenti in mostra opere di Fautrier, degli italiani Vedova e Novelli, e del francese Bloc.

ACTION PAINTING

L'Action Painting (o Espressionismo astratto) è la linea – corrispondente all'Informale europeo – che nasce negli Stati Uniti nella prima metà degli anni Cinquanta "da due catastrofi: una depressione e una guerra mondiale", ma anche dalla necessità degli artisti americani di creare un'arte moderna "americana" autonoma, libera dal provincialismo sciovinista dell'"American Scene" e dall'influenza dell'arte europea che già dal 1913, con l'Armory Show e più tardi durante il nazismo, era per gran parte emigrata negli Stati Uniti. In mostra un lavoro di Ferber e uno di Louise Nevelson.

NUCLEARE

Il Movimento Nucleare nasce a Milano nel 1951. Principali esponenti Baj e Dangelo, entrambi presenti in mostra. Il Nucleare si pone contro l'astrattismo concreto in favore dell'automatismo psichico di estrazione surreale, riferendo-

si alle "nuove forme dell'uomo", quelle "dell'universo atomico", alle "forze cariche di esplosivi imprevisi" (dal manifesto del movimento), che possono cambiare il rapporto dell'artista col mondo. Si affida alla gestualità, ma anche (Baj), all'ironia dissacrante. È un movimento di carattere eminentemente sperimentale.

NOUVEAU RÉALISME

Il movimento, nato alla fine degli anni Cinquanta a Nizza, trova la sua radice nel lavoro scatenante di Yves Klein e si propone la riappropriazione critica del reale contingente, che negli Stati Uniti troverà la sua versione, meno ideologizzata e critica, nel New Dada di Rauschenberg e di Johns. Il grande teorico del gruppo, formato da Arman, Dufrené, Hains, Raysse, Spoerri, Tinguély, Villeglé e a cui si avvicineranno Rotella, Niki de Saint Phalle, Christo e César, era Pierre Restany che, nel manifesto del movimento proponeva "un nuovo realismo della sensibilità pura". L'opera è considerata come residuo, come fattore effimero, come appropriazione, comunque, dell'oggetto reale, meccanico per Tinguély, organico per Spoerri, come accumulazione per Arman, come residuo delle immagini della città per Rotella, Hains, Villeglé, come appropriazione dei simboli della città e del paesaggio per Christo, come rifiuto, comunque, della pittura da cavalletto.

In mostra lavori di Klein, Arman, Christo, César, Niki de Saint Phalle, Spoerri, Hains.

FLUXUS

Fluxus è stato un gruppo sperimentale, legato particolarmente alla musica, al teatro, all'azione, "comune all'America del Nord e all'Europa e all'origine di tutto quanto costituirà l'attualità artistica degli anni Sessanta" (Jean-Marc Poinot, in *Fluxus*, Liegi 1980). Consisterà nell'esaurire "tutte le possibilità/ limite di 'tutto è arte' con un'attitudine non-arte, anti-arte" (Ben Vautier, in "Art Press" n.13, 1972). Darà vita all'evento-gesto, introdurrà la "Mail Art" (arte postale), con l'uso di materiali insignificanti, pezzi di carta, fotocopie, xerocopie, rifiutando il concetto di "opera d'arte". In mostra lavori di Jones, Moorman, Vautier, Vostell, Chiari.

NEW DADA

Dopo il rifiuto totale di ogni rapporto con la realtà sociale, espresso dall'Informale e dall'Action Painting, alla seconda metà degli anni Cinquanta gli artisti tornarono a sentire il richiamo dei contenuti dell'esperienza quotidiana.

na, dell'oggetto. Questo momento assunse il nome di New Dada, anche se il riferimento degli artisti (Rauschenberg e Johns) non è tanto Duchamp quanto la pittura di Schwitters. L'oggetto che gli artisti inseriscono nel quadro, anche se disposto, comunque, a costituire "opera", resta fortemente legato alla realtà. Si tratta, come scrive Boatto, di "un incontro fra pittura d'azione e pittura di materia".

In mostra opere dei due maggiori esponenti: Rauschenberg e Johns.

POP ART

La Pop Art (Pop-ular Art, il nuovo "popular", quello caotico, variegato, vernacolo della città contemporanea, della nuova "pop culture" di massa) nasce in Inghilterra negli anni Sessanta, nell'area culturale che recepisce il portato dell'"american life", secondo l'ideologia legata a temi tecnologici, espressa dalle mostre londinesi *Parallel of Life and Art* e *This is tomorrow*. Il quadro-simbolo è rappresentato da *Ma che cos'è che rende le case di oggi così diverse, così attraenti?*, un piccolo interno di Richard Hamilton che contiene tutti gli allucinanti e lucidi feticci kitch del panorama quotidiano attuale, dalle immagini della pin-up, il culturista, i manifesti cinematografici, quello della Ford, il televisore, il registratore, l'aspirapolvere... In mostra un'opera di Tilton. La Pop americana si propone non tanto di cogliere, del nuovo "oggetto" popolare la connotazione kitch, la sua forza degradante, bensì il suo significato positivo, la sua "necessità" all'interno della vita della città contemporanea, tentandone in qualche modo il riscatto a mezzo di tecniche di straniamento che conferiscano loro una dignità estetica. Presenti lavori di Lichtenstein e di Wesselman.

La Pop italiana è generalmente più ironica, più spregiudicata, più "casalinga", per così dire: in mostra lavori di Alinari, Marotta, Del Pezzo, Buscioni.

POESIA VISIVA

"Poesia visiva – lettere alfabetiche, ideogrammi, corsivi, arabeschi, immagini, geroglifici, combinati in modo da scuotere il linguaggio e la lettura d'uso abituale. Segni che significano se stessi e rimandano ad altro da sé, consentendo interpretazioni mutevoli [...]": così Lea Vergine in *Dall'Informale alla Body Art* (Torino, 1976) definiva la Poesia visiva. Le origini ci riportano, ovviamente secondo diverse intenzionalità, al paroliberoismo futurista, al Dada, al Surrealismo.

In mostra lavori di Kolár, di Stelio Maria Martini, di Arrigo Lora Totino, di Mirella Bentivoglio.

ARTE VISUALE, CINETICA, USO DELLA LUCE

Sulla scorta delle teorie sulla percezione visiva, dalla metà degli anni Cinquanta, nascono molte tendenze in netta opposizione nei confronti dell'ideologia esistenziale dell'Informale, della Pop Art, dell'antirazionalismo in genere, e partono dalle premesse delle avanguardie storiche "positive" (Cubismo, Bauhaus, De Stijl), che vedevano nell'arte la possibilità di rifondare il mondo su nuove basi, a differenza delle correnti irrazionali che si proponevano come specchio della realtà nelle sue condizioni stravolte.

Si manifesta come "Op Art" (Op-tical Art), Arte programmata, proponendosi di far confluire, insieme al fattore ottico-percettivo, le esperienze cinetiche e visuali, sulla base di una struttura che, accanto alla regola, alla razionalità del programma, accetta la casualità, l'imprevisto, l'aleatorietà che le correnti irrazionali del dopoguerra, primo l'Informale, avevano riscoperto. Vi convergono la componente percettiva, la ricerca scientifico-sperimentale e la tecnologia avanzata. Coinvolge lo spazio urbano, industriale e pubblicitario, mirando, col suo intervento, a riqualificarlo. Intende anche servirsi delle nuove tecnologie come di nuovi strumenti di creatività, per la instaurazione di un mondo formale espresso dalla "razionalità" e dalla intuizione artistica. La componente specifica della luce (a incandescenza, neon, raggi laser) avrà molto seguito anche in esperienze successive.

Presenti opere di Munari, Soto, Vigo, Maurizio Nannucci, Corneli.

ARTE POVERA

Il movimento (teorico Germano Celant) nasceva nel 1967 a Genova con la mostra *Arte povera*. Ne facevano parte molti artisti italiani, tra i quali Kounellis e Pistoletto, di cui sono in mostra alcuni lavori. Scriveva Celant: "Animali, vegetali e minerali sono insorti nel mondo dell'arte. L'artista si sente attratto dalle loro possibilità fisiche, chimiche e biologiche, e riinizia a sentire lo svolgersi delle cose del mondo, non solo come essere animato, ma produttore di fatti magici e meraviglianti. L'artista-alchimista organizza le cose viventi e vegetali in fatti magici, lavora alla scoperta del nocciolo delle cose, per ritrovarle ed esaltarle. Il suo lavoro non mira però a servirsi dei più semplici materiali ed elementi naturali (rame, zinco, terra, acqua, fiumi, piombo, neve, fuoco, erba, aria, pietra, elettricità, uranio, cielo, peso, gravità, calore, crescita ecc.) per una descrizione e rappresentazione della natura; quello che lo interessa è invece la scoperta, la presentazione, l'insurrezione del valore magico e meravigliante degli elementi naturali [...]. Tutto il suo lavoro tende, di conseguenza, solamente alla dilatazione della sfera del sen-

sibile [...]”. Il ricorso a materiali “poveri”, nel senso di naturali, antiartistici, la volontà di evidenziarne l’energia, di analizzarne i processi naturali rappresenta, per questi artisti, il superamento del concetto di arte come “oggetto” a sé stante, per assumere il concetto di “arte come stimolo a verificare continuamente il proprio grado di esistenza, mentale e fisico [...]”.

In mostra opere di Kounellis e Pistoletto.

MINIMALISMO

Nel 1966 si tenne, a New York, una mostra dedicata alle “Strutture primarie”. Si tratta di sculture rigorosamente geometriche, fredde, spesso di grandi dimensioni, tali da porsi in forte contrasto con lo spazio nel quale si collocano. Questo tipo di operazione si pone come rifiuto di un estetismo divenuto puro oggetto di mercato, ma anche di ogni ritorno a una interiorità di tipo romantico, ormai superata.

In mostra un lavoro di Robert Morris (il primo a parlare di un’arte dell’ABC, e di “anti-form”), e un’opera di Sol LeWitt.

POSTCONCETTUALE

La Conceptual Art nasce negli Stati Uniti alla metà degli anni Sessanta, sul filo della “smaterializzazione dell’arte”. L’artista tende a porre in evidenza i processi mentali che stanno a monte della formazione dell’opera d’arte, di cui tende a ridurre l’ingombro “fisico”. Non si parlerà più di opere ma di “proposizioni”, secondo le definizioni legate alla logica matematica. Tra i teorici del movimento Joseph Kosuth, che dichiara “Art as Idea, as Idea” (Arte come idea, assunta come idea). C’è anche, accanto al concettualismo strettissimo, che si basa su sistemi linguistici, un concettualismo che non rifiuta l’opera come oggetto, come, in Italia, Giulio Paolini. A questo si riporterà la definizione di comodo dello svolgimento successivo di Postconcettuale.

Al settore si può riferire il lavoro di alcuni artisti presenti in mostra, Melani, Poirier, Paradiso, Parmiggiani, Salvadori, Raynaud, Ruffi, Ranaldi.

TRANSVANGUARDIA

Verso la fine degli anni Settanta, nel processo di “deideologizzazione” e di crisi dei modelli politici legati alle forme della razionalità classica, col recupero del concetto di specifico artistico, nasceva, in Italia, la Transavanguardia, promossa da Achille Bonito Oliva che scriveva: “[...] la Transavanguardia considera il linguaggio come uno strumento di transizione, di passaggio da un’opera all’altra, da uno stile all’altro”. Si assiste al ritorno a una figurazione che poggia sulla rimedi-

tazione della storia dell’arte e sulla manipolazione di modi stilistici diversi.

In mostra lavori di Ceccobelli, Chia, Paladino.

Sulla scia della Transavanguardia nasceva la nuova pittura tedesca, qui rappresentata da Markus Lüperz.

SCULTURA FRA LE DUE GUERRE

Questo settore e il seguente, che sono anche i più affollati, si riferiscono in maniera più diretta, al concetto di opera plastica, di scultura, indipendentemente dalla successione dei vari movimenti che hanno percorso il xx secolo, dei quali, comunque, anche queste opere condividono molte istanze. Perciò si articolano più liberamente, dai primi decenni del Novecento. Vi appaiono lavori di artisti che hanno rappresentato lo svolgimento della scultura del xx secolo, fino alla seconda guerra mondiale. Dalla premessa di carattere postimpressionista e liberty di Bistolfi e di Andreotti si passa attraverso le linee della figurazione (da Modigliani ad Arturo Martini, a Manzù) ad esempi di astrattismo.

SCULTURA POSTBELLICA E CONTEMPORANEA

Anche questa sezione, nella collezione, è folta. Esprime gli aspetti della scultura, particolarmente nella sua manifestazione in forme astratte, sia in Italia che negli altri Paesi, fino ad esempi di recupero della figurazione per arrivare ad alcune delle esperienze internazionali più recenti.